

capire tutto in una sala non grande, scura, simpatica, e piena di belle memorie d'arte e d'allegria.

La sala destinata agli Artisti, è, per solito, di tutte quelle del Circolo la più raccolta e silenziosa. È tappezzata d'arazzi a fondo verde-scuro con soggetti di paesaggio, ed occupata per un buon terzo di spazio da un gran tavolo coperto di panno verde.

Là convengono tutte le sere dai dieci ai quindici, tra pittori e scultori, i quali passano il tempo sfogliando libri o raccolte di giornali illustrati, discorrendo a bassa voce e due di essi dormendo allungati sulle sislunghe che fiancheggiano il camino. Il tema dei discorsi è qualche volta d'arte, ma di rado e ad ogni modo mai di teoriche artistiche, poichè fortunatamente, malgrado la tendenza critica del tempo, gli artisti d'oggi professano la massima che d'arte meno se ne discorre e più e meglio se ne fa. Di scherzi ne corrono pochi e pochissimi di quelli che si propagano in risate generali. D'ordinario è un gran silenzio nel quale si sentono distintamente sventolare le larghe pagine dei libri in-folio. Tutti hanno l'aria di esseri apatici convenuti a fare il chilo, a stare al caldo, a bere un buon caffè od a svagarsi in una rivista di vignette senza importanza. Di quando in quando una parola detta da uno di essi o a caso o discorrendo col vicino, s'allarga in conversazione generale, nella quale ognuno dice la sua placidamente, ma per lo più con un linguaggio elittico ed immaginoso, e poi ritornano la calma ed il silenzio di prima.

C'è ancora molta gente che s'immagina che gli artisti vivano e pensino in modo affatto fuori del comune e che attribuisce ai loro ritrovi le più strane leggende, se non di gioie proibite ed immorali, almeno di allegrie senza fine, chiassose ed iperboliche. Oramai la *scapigliatura* anche fra gli artisti è un genere fuor d'uso; colla moda